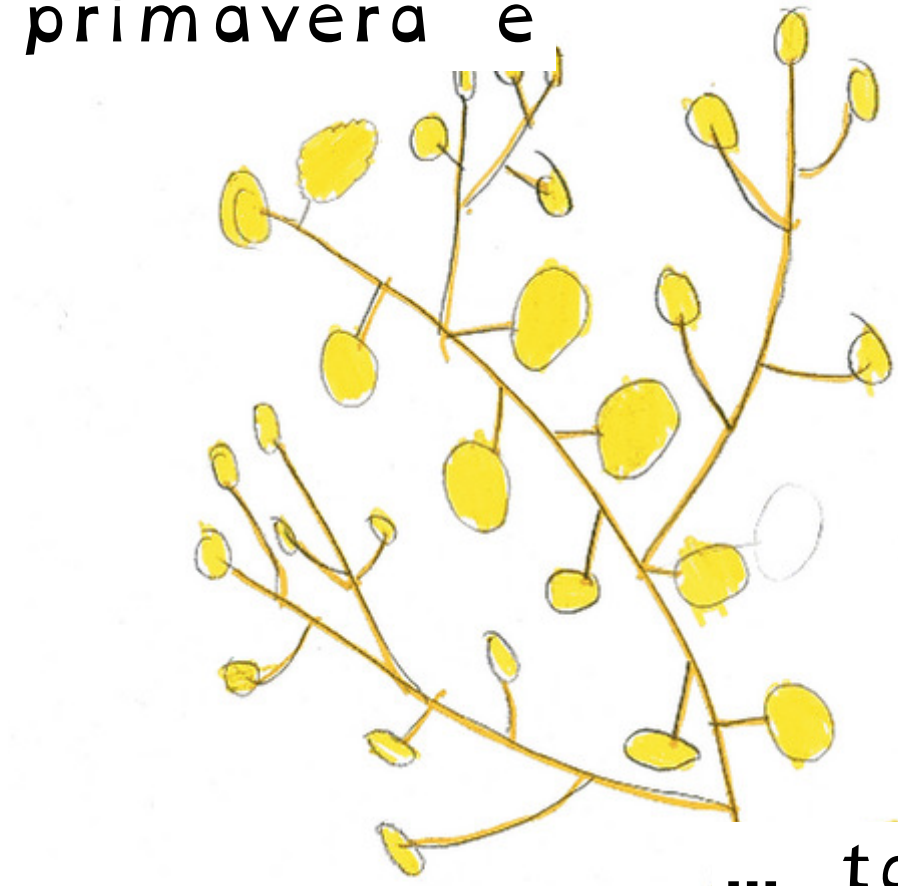
La Gazzetta della Scuola Armando Diaz

Numero 3, Marzo- Aprile 2025

Dantedì, la festa del Papà, la primavera e ...



... tanto altro ancora!



Disegno in copertina di Irene

Indice

La differenziata secondo il catalogo Conai
pag. 3

La Redazione incontra le maestre Luana e Giovanna
pag. 4-8

La festa del Papà
pag. 9-11

La primavera è ...
pag. 12

25 marzo: il Dantedì
pag. 13

Buon 50esimo compleanno, Mulino Bianco
pag. 14-16

Salvatore Fava ci racconta la sua storia sui campi di calcio
pag. 17-18

La tradizione dell'uovo di cioccolata
pag. 19

La Redazione è composta dai bambini che partecipano al Doposcuola: Alessandro Bedotti, Irene Cattini, Gabriel Clitone, Fabio Dell'Estate, Matteo Federico, Giorgia Gherri, Greta Gherri, Christian Ghirardi, Leonardo Ghirardi, Ajsel Gyuzi, Daniel Mellone, Marlene Mercadanti, Noemi Modena, Rebecca Pederzani, Leonardo Rescigno, Alessia Rovatti, William Singh.

LA DIFFERENZIATA SECONDO IL DECALOGO CONAI

LA DIFFERENZIATA SECONDO IL DECALOGO CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) **PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DI QUALITA':**

- Separa correttamente imballaggi in base ai materiali di cui sono fatti.
- Dividi quando è possibile imballaggi composti da più materiali.
- Riduci se possibile il volume degli imballaggi, schiaccia le bottiglie e le lattine.
- Appiattisci carta e cartone, togli gli scarti e i residui di cibo dagli imballaggi prima di metterli nei contenitori.
- Riconosci correttamente gli imballaggi, separa anche vaschette e tubetti, bombolette.
- Sappi che la carta sporca di cibo, di terra, di sostanze velenose, conferiscono peggiore qualità della raccolta di carta e cartone.
- Fai attenzione a non mettere nel contenitore del vetro: bicchieri e oggetti di cristallo, ceramica o porcellana, ricicla gli imballaggi in bioplastica certificata insieme alla frazione organica umida dei rifiuti urbani.
- Riconosci e conferisci correttamente gli imballaggi in acciaio: solitamente riportano sigle FE o ACC, introduci nel contenitore per la raccolta differenziata della plastica.
- Fai attenzione a non introdurre altri oggetti anche se di plastica, come giocattoli, basi, piccoli elettrodomestici, articoli di cancelleria.



Disegno di Alessandro, Christian e Rebecca.

Ricorda che se hai imballaggi in legno li puoi portare alle isole ecologiche comunali attrezzate.

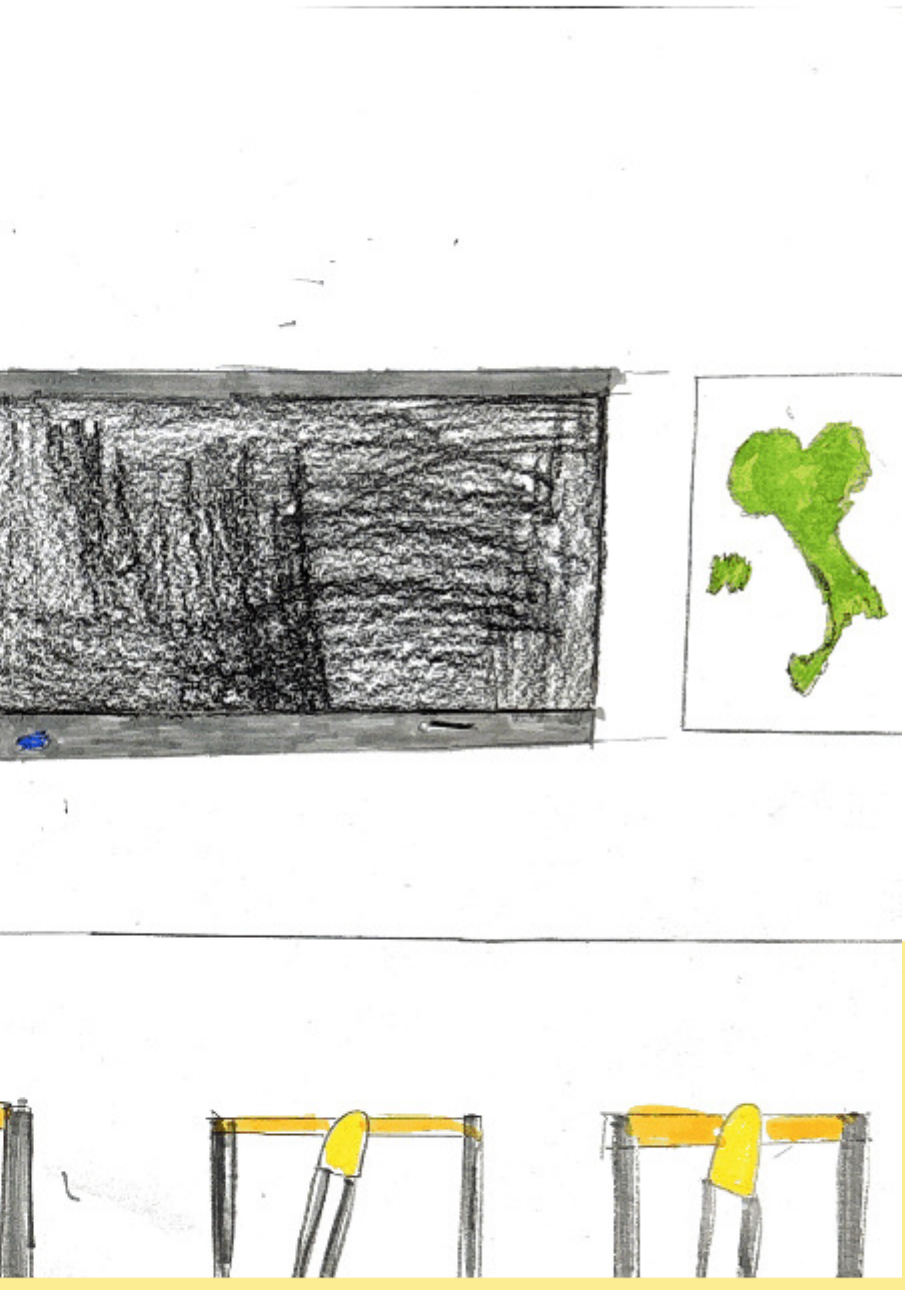
Articolo a cura di Alessandro, Christian e Daniel.

LA REDAZIONE INCONTRA LE MAESTRE LUANA E GIOVANNA

Il 18 marzo la nostra Redazione ha ospitato Luana Tonelli e Giovanna Dell'Atti, docenti delle classi terze del nostro Istituto, invitate da Ajsel, Gabriel, Giorgia, Greta, Irene, Leo G., Leo R., Noemi, i quali hanno intervistato le loro insegnanti. Ecco cosa hanno scoperto!



Luana Tonelli è nata a Fidenza il 9 marzo 1982 e vive a Montechiarugolo. Dopo aver frequentato il liceo socio-psico-pedagogico ha svolto diversi lavori prima di iniziare ad insegnare nel 2004.
Ci racconta: " Mi piace molto insegnare; ho iniziato ad insegnare alla materna, fin da subito mi è piaciuto stare in mezzo ai bambini e poi da lì ho insegnato per circa diciannove anni alla materna e poi negli ultimi anni ho preso una decisione un po' più importante, provare ad insegnare alla primaria e ho scoperto che mi piace ancora di più stare in mezzo a voi!"
Perché ha scelto di diventare una maestra? Che emozioni ha provato il primo giorno di insegnamento?
"Fin da piccola, guardavo la



mia maestra delle elementari e mi piaceva quello faceva, era qualcosa che volevo fare sin dalla vostra età. Il primo giorno di insegnamento ero un po' impaurita in realtà, perché credevo di non riuscire a stare in mezzo ai bambini, di non riuscire a tenerli: avevo trenta bambini di 3 anni, temevo mi scappassero!"
Ci racconta la sua infanzia come felice: "Giocavo molto fuori, a palla, in bicicletta, saltavo. Sono stata una bambina fortunata perché avevo tanto spazio per giocare! Ero una bambina molto vivace ma sempre rispettosa delle regole, non stavo mai ferma ma quando ero a scuola ascoltavo.

Disegno di Irene

Alle elementari non ero una gran studiosa ma alle medie e alle superiori poi mi sono impegnata. Mi piaceva giocare a pallavolo e a calcio, volevo anche fare atletica ma una volta gli sport non erano in paese e i miei genitori non potevano portarmici. La mia materia preferita a scuola era educazione fisica. Io sono una persona molto timida ma se trovo davanti persone che mi fanno sentire bene, inizio a parlare e non la finisco più! Sono una persona che si impegna molto nel lavoro."

Perché ha scelto di venire ad insegnare in questa scuola?
"Non sono sempre nella stessa scuola ma abitando qui vicino, ho guardato alle scuole qui intorno e mi hanno scelta l'anno scorso. Sono capitata qua e quest'anno ho scelto io perché mi sono trovata molto bene con voi e con le colleghe e questo ha fatto sì che scegliessi ancora Lesignano"

Cosa ne pensa dei suoi alunni?
"Io ve lo dico tutti i giorni! Penso che siete dei bambini speciali, molto speciali, trasmettete molto affetto, siete rispettosi nei confronti degli altri, tra di voi e verso di noi ed è anche per questo che ho scelto di tornare qui, perché siete persone molto speciali a cui voglio bene!"

Come trascorre le sue giornate quando non è a scuola?
"Diciamo che mi piace guardare i cartoni animati con mio figlio, nel weekend. Mi piace anche andare fuori a mangiare la pizza ed il sushi con la mia famiglia. Quando riesco, faccio anche delle passeggiate".

Giovanna Dell'Atti è nata a Lucca il 13 ottobre 1974, vive a Lesignano. Dopo aver frequentato l'istituto Magistrale, ha frequentato l'ISEF presso l'Università di Urbino e attualmente frequenta il corso di laurea in Filosofia presso l'Università di Parma.

Circa la sua esperienza come insegnante ci racconta: "Io insegno da circa dieci anni. Prima allenavo squadre e persone singole. Mi piace insegnare, anche se non ho iniziato l'Istituto Magistrale con l'intento di diventare insegnante perché ho sempre pensato di non essere portata per stare con i bambini, di non avere pazienza ma amando molto lo sport, volevo lavorare in questo settore ed insegnare ai più grandi. Poi, le cose non vanno sempre come si pensa: mi sono ammalata e non ho potuto fare più quello che amavo fare, ovvero lo sport. Sono dovuta stare ferma per tanto tempo e guarire e quando mi sono ripresa, ho pensato: e adesso cosa faccio? Mi sono detta: proviamoci, andiamo ad insegnare. Ho iniziato alla primaria dicendomi questa frase: io vado, vedo come va, se non sono capace, lascio e vado a fare altro. Ho iniziato proprio qui, in questa scuola ed è stato bellissimo! Ho scoperto che non era vero che non mi piaceva stare con i bambini, anzi, e ho continuato. Il primo giorno di insegnamento ho provato paura. Paura di non farcela e di non essere all'altezza".

Ci descrive la sua infanzia come bella: "Giocavo tanto, facevo tanto sport. Ho iniziato con nuoto ed atletica leggera, che è diventato il mio sport. Facevo delle gare e ho praticato questo sport a livello semi agonistico: la mia specialità era il salto in alto. Le mie materie preferite erano: educazione fisica, inglese ed educazione artistica ed ero molto brava in queste materie".

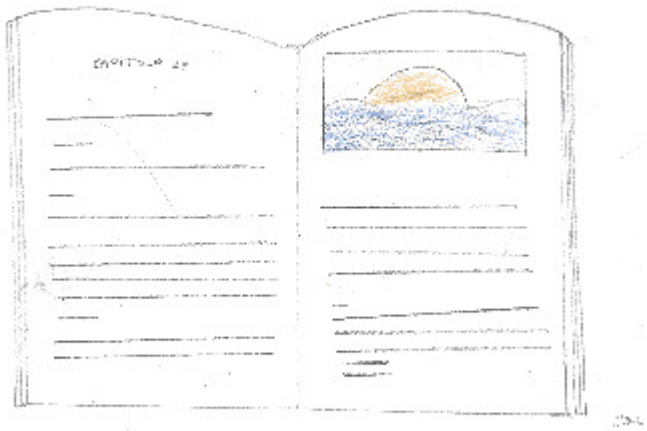
Perché ha scelto di venire ad insegnare in questa scuola?
"La prima volta perché vivo qua, e in seguito mi sono affezionata ai bambini e volevo stare con loro fino alla fine, però poi i bambini in quinta elementare finiscono e vanno via, allora perché si rimane? Si rimane perché si trovano delle colleghe che diventano amiche, e si sta bene con loro. Volevo continuare con loro, è importante anche questo: stare bene con le persone con le quali si lavora"

Disegno di Greta.



Cosa ne pensa dei suoi alunni?
"Io li adoro! Sono la luce dei miei occhi, gli voglio bene perché sono dei bambini stupendi ed è un piacere lavorare con loro... Nonostante questo ... se non studiano bene, beccano comunque su!!! E loro lo sanno!"
Nel suo tempo libero, ci racconta: "Studio, poi mi piace passare il tempo con gli amici, andare a cena e fare con loro dei weekend fuori!"

Disegno di Irene.



Sia la maestra Luana che la maestra Giovanna ci hanno spiegato il sistema della scelta della sede scolastica attraverso graduatorie e punteggi. Hanno risposto alle domande di tutta la redazione e le ringraziamo per la disponibilità e il tempo che ci hanno concesso. L'affetto dimostrato ai vostri alunni è contraccambiato: grazie!

Articolo a cura di Ajsel, Gabriel, Giorgia, Greta, Irene, Leo G., Leo R., Noemi.

La festa del papà



Disegno di Giorgia

A noi piace preparare un lavoretto ai nostri papà per dirgli grazie per tutto quello che fate per noi!

Articolo a cura di Giorgia e Greta.

Il 19 marzo si festeggia la Festa del Papà. Nella nostra redazione abbiamo realizzato diversi disegni e parlato insieme di questa festa. Questa festa ha un'origine religiosa perché la data coincide con quella della celebrazione di San Giuseppe, padre putativo di Gesù secondo la tradizione cattolica.
In alcune parti del mondo, però, questa festa viene accomunata ai papà nel loro ruolo nazionale, come ad esempio in Russia dove viene celebrata la festa dei difensori della patria; mentre in diversi paesi anglofoni la festa del papà viene celebrata la terza domenica di giugno.
Ma come festeggiamo i papà in cucina? Tante sono le tradizioni di dolci tipici da mangiare: le zeppole, che sono frittelle farcite con crema pasticcera e marmellata di amarene e sono tipiche della Campania. Un'usanza che ha origini antiche: si dice che Giuseppe, dopo essere fuggito in Egitto, dovette trovare un modo per provvedere economicamente alla propria famiglia in una terra straniera e allora cucinò dei dolci per poterli vendere! In altre regioni italiane si preparano altri dolci come i bignè del Lazio, le frittelle di riso cotte nel latte e aromatizzate con spezie e liquore della Toscana e dell'Umbria , le raviole dell'Emilia Romagna, biscotti ripieni di mostarda bolognese, o le sfince della Sicilia, frittelle di pasta farcite con ricotta zuccherata, con gocce di cioccolato e canditi.

Disegno di Fabio e Wiiliam



Per il papà



Disegno di Ajsel

Caro papà,
ti voglio bene ovunque tu sia. Ti voglio bene anche se a volte litighiamo. Tu, papà, sei il migliore del mondo. Scherziamo, giochiamo, e ci divertiamo.
Con te non mi sentirò mai SOLO.

Alessandro, Fabio e Rebecca.

La festa del papà è una festa che rappresenta i papà, per come danno affetto, gioia e amore ... a tutti! Il papà è come il tuo cuore, infatti ti vuole bene più di ogni cosa. La festa del papà non vuol dire che se non hai un papà non puoi festeggiare! No! Vuol dire che tu dai amore a chi vuoi bene e a chi ci tieni tanto!

Greta



Disegno di Noemi

LA PRIMAVERA E'...



Disegno di Irene

La primavera è tornata più bella
che mai ,
fiorita, profumata e brillante come un
diamante
fiori gioiosi e colorati appena
sbocciati.
Il sole splendente esce imponente
e illumina i prati verdi smeraldo
ancora bagnati di pioggia,
l'aria diventa più calda
e arriva il mese di maggio.

Matteo e Greta

25 marzo: il Dantedì



Disegno di Alessandro

Dante Alighieri è nato a Firenze nel 1265, ed è morto a Ravenna nel 1321. La sua fama si deve soprattutto alla Divina Commedia, poema allegorico didascalico che racconta il viaggio immaginario attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso.

La Divina Commedia inizia con Dante che si è perso in una "selva oscura", un modo per indicare il peccato; con Virgilio scenderà nell'Inferno e incontrerà anime dannate, costrette a scontare pene tremende. Nel Purgatorio, Dante incontra anime che si stanno purificando per accedere al Paradiso dove Dante incontra Beatrice, la sua amata.
Là incontra anime spensierate che per la loro bontà da vivi vengono premiate da Dio.
Il 25 marzo si festeggia quindi in Dantedì, il giorno in cui Dante ha iniziato il suo viaggio. "Io credo sia giusto e importante ricordare e studiare i grandi poeti italiani", dice Alessandro, "è un articolo per noi importante perché Dante è stato il primo scrittore ad usare la lingua italiana", continua Christian.
"Secondo me, la Divina Commedia vuole insegnarci a non sprecare il nostro tempo e a cercare di comportarci bene", conclude Alessandro.

I nostri giornalisti sono rimasti molto colpiti dai video che abbiamo guardato insieme per omaggiare questa giornata.

Articolo a cura di Alessandro e Christian.

Buon 50esimo compleanno, Mulino Bianco!



Disegno di Noemi

Unici come Noi:
un fiocco di neve con glassa al cioccolato bianco
una farfalla ai frutti di bosco
una foglia al pistacchio
una stella marina con gocce di cioccolato fondente

L'azienda Mulino Bianco nasce nel 1975 come marchio di prodotti da forno della Barilla, azienda a sua volta fondata a Parma nel 1877. L'idea di creare un marchio dedicato ai prodotti da forno nasce nel 1974, per diversificare la produzione della Barilla, legata alla sola pasta. Il primo prodotto lanciato sul mercato fu un biscotto, il Taralluccio. Il marchio si distingue per l'immagine di un mulino, simbolo di tradizione e genuinità. I suoi prodotti, come le "Macine" e i "Galletti", sono diventati simboli del gusto italiano, apprezzati per la qualità degli ingredienti e il legame con la tradizione agricola
Dai primi Tarallucci di 50 anni fa, di strada Mulino Bianco ne ha fatta parecchia: tra biscotti, merende, pani e cracker conta oggi 140 prodotti e 180 formati, la metà dei quali dedicati alla colazione.



Disegno di Giorgia e Greta

La connessione tra Mulino Bianco e il territorio parmigiano è profonda. Nel 1963, Pietro Barilla, nipote del fondatore della dinastia degli imprenditori della pasta, si trovava a Rubbiano di Sogliano, una piccola frazione a 35 chilometri da Parma, quando si innamorò del luogo e decise di costruire lì il primo stabilimento industriale al di fuori delle mura della città .
Oggi, lo stabilimento di Rubbiano è diventato un punto di riferimento per la produzione di prodotti da forno di alta qualità .

Per celebrare il 50° anniversario, Mulino Bianco ha organizzato eventi speciali anche a Parma, tra cui l'installazione di una grande "Mulinosveglia" in Piazza Garibaldi, cuore della città.
Articolo a cura della Redazione.

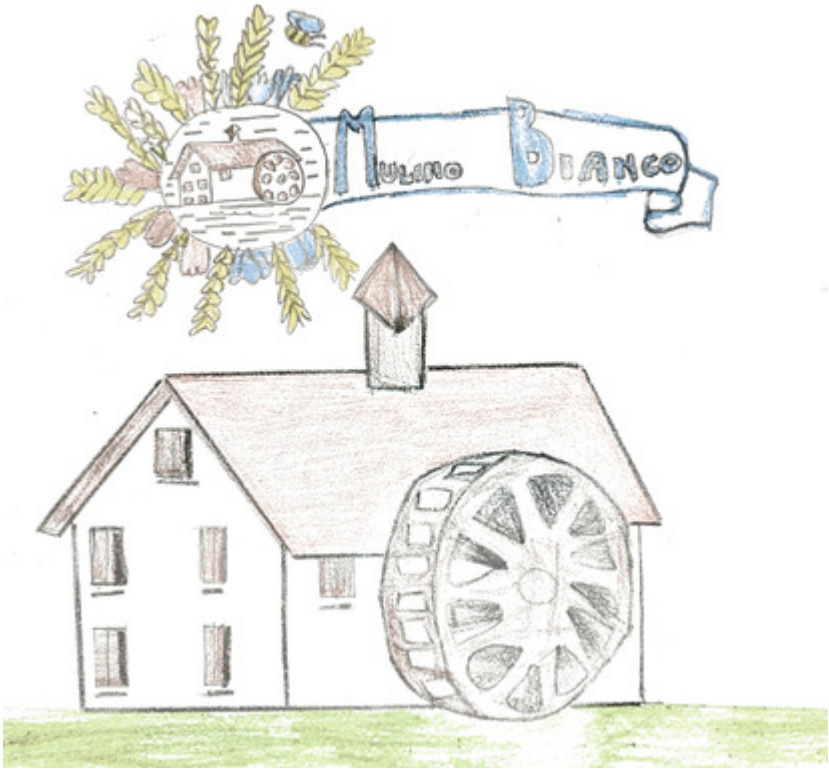
Disegno di Greta e Leonardo R.

La ricetta per i nostri biscotti della felicità:

180 gr di amicizia
100 gr di divertimento
80 gr di entusiasmo
90 gr di gioia
150,2 gr di impegno
80 gr di ascolto
100 gr di fiducia
3 gr di abbracci
sorrisi q.b

Mescolare bene gli ingredienti.
Informare a 360 ° e ...

Gustare per tutta la vita!





Disegno di Alessia, Fabio e Marlene.

SALVATORE FAVA CI RACCONTA LA SUA STORIA SUI CAMPI DI CALCIO

Foto fornita da Salvatore Fava



Il calcio è uno sport molto amato dalla nostra Redazione e due dei nostri giornalisti hanno proposto di ascoltare il racconto di Salvatore Fava, attualmente collaboratore scolastico presso il nostro plesso ma in passato giocatore di calcio. Lo abbiamo incontrato il giorno 1 aprile: ecco il suo racconto!

"Mi chiamo Salvatore Fava e sono nato a Lamezia Terme, provincia di Catanzaro, il 4 aprile del 1969. Sono l'ultimo di dieci figli."

Perché hai scelto questo sport e quando hai iniziato a giocare a calcio?

"Non ho scelto questo sport! Ho iniziato nel 1978, a nove anni. Si giocava solo a calcio, per strada e io ho iniziato a giocare in un paese, Nicastro, in una squadra che già militava in serie C2, ero nei primi calci e ci ho giocato per un anno, poi a 13 anni sono andato a fare un provino a Firenze, nel settembre del 1983. Era una squadra che si chiamava Isolotto, satellite della Fiorentina e mi sono trasferito lì, vivevo in una famiglia.



Johan Cruyff, immagine presa dal Web

Sono stato tre mesi e poi sono tornato a casa per le vacanze di Natale e non sono più ritornato: mi mancava casa, erano tempi diversi da ora! Poi, quando sono tornato, a 14 anni, giocavo nell'Under 19 e negli Allievi a San Biase: giocavo con persone più grandi di me. Dopo quell'esperienza, ho giocato anche con la primavera del Catanzaro che all'epoca militava in serie A."

In che ruolo giocavi?
"Io sono nato come mediano, centrocampista, però andando avanti e giocando in altre squadre, tra Seconda Categoria e Promozione (avevo circa 16 anni), mi hanno spostato e cambiato di ruolo ed ero un *fluidificatore*, un ruolo poco sentito ora forse: una specie di terzino di fascia, destra o sinistra, la mia maglia era la numero 6.
Ho vinto un campionato di Interregionale e poi ho firmato un contratto triennale con la Vigor Lamezia che giocava in serie C2; dopo mi sono fatto male, però nella mia carriera ho avuto anche la possibilità di andare a giocare a Cosenza, mi avevano selezionato, era una squadra che per la prima volta andava in serie B ma la mia società non volle e rimasi lì. Dopo l'infortunio sono "*sceso*" di categoria e poi a 27 anni la mia carriera è finita: dovevo trovare un lavoro, non potevo giocare solo a calcio. Ho fatto diversi lavori, ma non mi è mai piaciuta l'idea di allenare.
Sono contento del mio percorso: tornassi indietro rifarei le stesse cose perché il calcio mi ha insegnato tanto. Ho tanti ricordi e tanti amici che sento ancora.
Il mio idolo da piccolo era Johan Cruyff: ero piccolissimo quando giocava lui ma lo ricordo con piacere, ne parlavano i miei fratelli. Sono un grande tifoso del Torino."

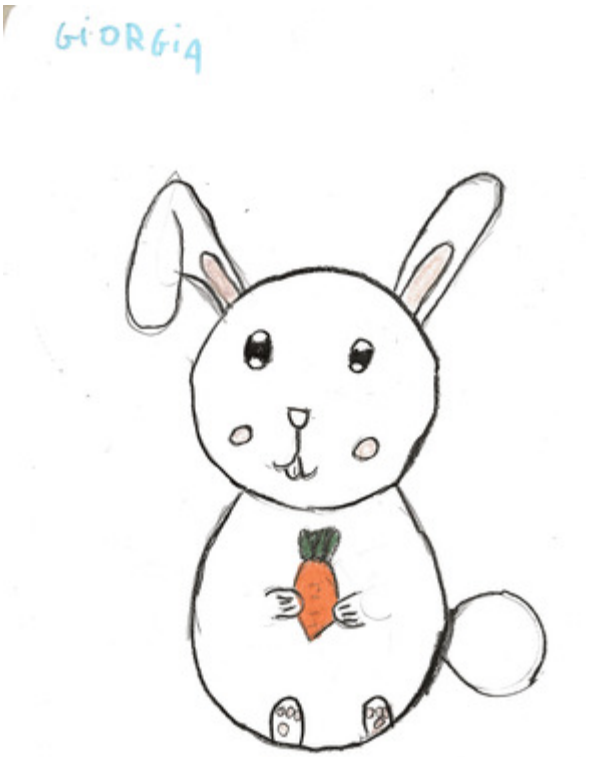
Quale lavoro volevi fare da piccolo oltre al calciatore?
"Da piccolo mi sarebbe piaciuto diventare un veterinario perché sono un grande amante degli animali: pensate che in casa ho sei gatti!"

Ringraziamo di cuore Salvatore per la sua generosità e disponibilità: una testimonianza fortemente sentita dalla nostra Redazione.

Articolo a cura di Fabio e Matteo

La tradizione dell'uovo di cioccolata

Uno dei dolci che aspettiamo di più è l'uovo di cioccolato. Se la famosa marca di cioccolata ci regala ovetti tutto l'anno, nulla batte l'impazienza con cui aspettiamo il momento di scegliere l'uovo di Pasqua, spesso a tema di squadre, personaggi, cartoni animati, giochi e serie tv. Insieme alla colomba, infatti, è uno dei dolci tipici della Pasqua. Da quello al cioccolato bianco, a quello all'immancabile pistacchio, fondente, al latte, ripieno, decorato, artigianale, ce n'è per tutti i gusti!
Ma perché proprio l'uovo? Ce lo siamo chiesti e abbiamo scoperto che regalare uova è un'usanza molto antica che era già in uso tra gli egiziani e i persiani per i quali l'uovo aveva un significato importante: rappresentava la vita e la rinascita quindi donarlo era un buon augurio, specialmente durante la primavera quando anche la natura si risveglia e rifiorisce. Poi nel Medioevo, a partire dalla Germania, si è diffusa l'usanza di donare uova sode, decorate o dipinte di colori sgargianti; si fa risalire poi al re Sole, Luigi XIV , il primo uovo di crema di cacao mentre l'artista – artigiano Peter Carl Fabergè alla corte dello zar Alessando III ebbe l'idea di inserire nell'uovo di platino pregiatissimo una sorpresa.



Disegno di Giorgia

Unendo quindi le due intuizioni i pasticceri europei iniziarono a produrre uova con piccole sorprese o inserendo su richiesta un regalo fornito da chi ordinava l'uovo. La tradizione è giunta fino a noi e vogliamo ricordarvi che ... non si è ma troppo grandi per l'uovo di Pasqua!
Alessia ama l'uovo al latte, mentre Daniel preferisce sia quello al latte che fondente.

Articolo a cura di Alessia e Daniel.

Disegno di Fabio, Greta e Matteo.

